

Romano Tebaldi

Certamen

Instant novel di Mario Farneti

Terza puntata

BEFFA DI NATALE

L'aereo della Activity si sollevò dalla pista e raggiunse la quota di crociera in pochi minuti. Era diretto verso gli Stati Uniti in una base segreta nel deserto del Nevada. Lì Tebaldi avrebbe dovuto portare a termine una missione importante in vista del Natale del 2020.

Il volo sarebbe durato non meno di nove ore perciò Tebaldi distese lo schienale della comoda poltrona d'aereo per cercare di dormire un po', ma il sonno non venne, vennero invece molteplici pensieri, della sua vita passata e sull'avventura nella quale il Fato lo aveva coinvolto in quel nuovo universo. Una cosa impensabile per lui fino a poco tempo prima... Si stropicciò gli occhi e ritirò su lo schienale cercando di distrarsi a guardare dal finestrino la coltre di nubi compatte al di sotto dell'aereo che si stendeva sopra l'Atlantico. Poi una persona entrò nella sua cabina. Era una donna di poco più di trent'anni dal fisico atletico coi capelli corti castano chiaro e gli occhi cerulei. Non era truccata ma la sua carnagione candida riluceva in maniera sorprendente nell'atmosfera incerta della cabina.

- Mi chiamo Helena - disse la donna porgendogli la mano. - Faccio parte dell'Activity da tre anni e sono la responsabile delle missioni *worldwide*... No, non dica niente Colonnello. So bene che nel vostro universo le donne non vengono considerate come in questo...

Tebaldi scosse il capo.

- Forse per qualche vecchio fascista è così, non per me. Io sono sempre stato un ammiratore del sommo poeta Gabriele d'Annunzio e reputo la costituzione del Quarnaro un esempio di civiltà sul quale costruire un mondo davvero nuovo.

Il volto della giovane donna si illuminò con un sorriso di assenso.

- Ma mi dica - continuò Tebaldi. - Qual è la missione che mi attende nel continente americano...
- La missione che ci attende, colonnello..."
- Ne farà parte anche lei?
- E' per questo motivo che mi trovo a bordo di questo aereo. Sarà una missione compiuta da personale specializzato di altissimo livello e avverrà sotto la protezione dei Guardians, gli uomini della Space Force...
- Guardians, Space Force...? Mi spieghi.

- In poche parole il presidente Donald Trump ha fondato un'armata spaziale per difendere gli interessi degli Stati Uniti nello spazio contro qualsiasi nemico interno ed esterno...
- Nemico interno, posso capirlo, ma non mi è chiaro il concetto di nemico esterno...

La donna tacque ma rivolse a Tebaldi uno sguardo fugace quanto enigmatico.

- E' una eventualità di cui non possiamo non tenere conto... Tuttavia è prematuro parlare di questo.
- Può anticiparmi qualcosa circa la missione che dovremmo compiere?
- In questo momento non posso anticiparle nulla perché neanche io ne conosco i dettagli. So solo che ci aspetta un volo spaziale...
- Dice davvero?
- E' così...

Tebaldi si fece pensoso, poi si rivolse a Helena.

- Crede che la fortuna ci assisterà anche questa volta? Le missioni che ho compiuto finora sono state condotte con unità miste e multinazionali, senza il benestare degli Stati di appartenenza. Può ancora funzionare a lungo questo schema?
- Funzionerà perché le unità che vi partecipano non appartengono sempre alle medesime nazioni. Sono spesso unità che camuffano le proprie missioni concedendo un appoggio limitato nel tempo e nello spazio, per poi ritornare nei propri ranghi. Ogni sistema militare ha delle falle e noi ci serviamo proprio di queste per condurre la nostra attività.
- E' un lavoro che prevede una meticolosa conoscenza dei diversi apparati militari e anche una rete di informatori molto ramificata.
- L'Activity non è nata ieri, colonnello Tebaldi, ma più di due secoli fa, con la rivoluzione americana ed ha ingranaggi ben rodati...
- Non immaginavo che fosse così antica... Perciò la battaglia va avanti da molto tempo...
- E' uno scontro plurisecolare contro le forze che hanno sempre oppresso l'umanità attraverso la morsa del denaro, del debito, del ricatto. Sono organizzazioni molto potenti di matrice criminale che nonostante tutto non sono mai riuscite a batterci, anche se ci hanno dato filo da torcere e hanno imposto a gran parte dell'umanità la propria visione del mondo. Oggi siamo giunti al *redde rationem*. Presto si combatterà l'ultima battaglia di una guerra che ha coinvolto molte generazioni e non dovremo avere né pietà né tentennamenti. Dovremo colpire il nemico in maniera spietata. Pietà e resa non hanno mai fatto parte del nostro vocabolario.
- Io sono nato nel culto di Roma e della romanità, il fascismo è, per quelli come me, il tramite per realizzare il nuovo Impero, un Impero di giustizia e di libertà. La vostra strada come la nostra è irta di pericoli. Il vostro mondo è preda delle multinazionali che pretendono di operare al di sopra degli Stati, ricacciando l'umanità nel medioevo con l'introduzione di una nuova servitù della gleba attraverso la falsità della democrazia. Lo Stato liberale è ormai degenerato in Stato autoritario che asservisce i popoli alle necessità del

mercato e della finanza. Così come il comunismo che si è messo anche lui al servizio del mercato mantenendo intatto il suo apparato ideologico e repressivo. Presto gran parte dell'umanità andrà incontro a uno sterminio inarrestabile. Temo che i padroni non avranno più bisogno degli uomini che verranno presto rimpiazzati da robot.

- Sì, è questo il progetto che prende il nome di Grand Reset, colonnello, e l'ultima tappa sarà il transumanesimo che accompagnerà il sogno dell'immortalità. Il folle delirio di questa genia maledetta è di trasferire la mente umana e con essa la consapevolezza di sé in un'altra entità, perpetuando la vita all'infinito sottoforma di un essere vivente o di un'unità informatica o quantistica. Solo chi sarà utile a questo disegno criminale potrà intraprendere la via dell'immortalità. A tutti gli altri la via sarà preclusa.
- E' un disegno mostruoso, cui tutta l'umanità dovrebbe opporsi.
- Tutta l'umanità... Purtroppo l'umanità non ne è inconsapevole. I giovani sono ipnotizzati dai videogiochi, dai social e dalle realtà virtuali. Gli anziani sono annichiliti dalla paura di morire di covid. In tutto questo le multinazionali e i loro padroni imperano e dettano la tabella di marcia al mondo intero. E' necessario risvegliare i popoli, condurli alla ribellione. Incanalare le forze più giovani e più potenti a superare le frontiere imposte dal luogo comune e dal pensiero unico.
- E' vero... Nella Roma delle origini esisteva il *populus* che non va inteso col termine moderno di popolo, ma con quello etimologico di devastatori. *Populus* in latino significa infatti devastare. Erano le forze primigenie e spesso irrazionali che si sprigionavano dalla giovinezza e trovavano la propria espressione nella devastazione, che lo Stato romano ebbe cura di incanalare per trarne giovamento al fine di estendere i confini, conquistare altre terre, impadronirsi delle ricchezze di altri popoli. In questo modo si consolidò un patto tra gli anziani, i senatori e i giovani, i *populares*, e nacque l'acronimo SPQR, *Senatus Populusque Romanus*, il Senato e il Popolo di Roma... Fu un sodalizio invincibile che gettò le fondamenta dell'impero più potente del mondo.

Nel frattempo l'aviogetto scese di quota e il pilota ordinò di sedersi e di allacciare le cinture di sicurezza. Tebaldi guardò fuori dal finestrino e non vide altro che deserto. Non si vedevano né impianti né installazioni di alcun tipo, ma solo il candore della sabbia silicea illuminata dai raggi del sole che le conferivano una luminosità accecante.

Il velivolo si fermò alla fine della pista, il portellone si aprì e Tebaldi con la sua accompagnatrice scesero a terra. L'aviogetto non spense i motori ma invertì la corsa e in un attimo decollò.

Tebaldi ristette in silenzio finché in lontananza scorse una nuvola di polvere che stava lentamente avvicinandosi nel deserto.

- Ecco, sono loro. Puntuali come sempre...
- Loro chi? Domandò Tebaldi.
- I Guardians...

In pochi istanti lo Hammer corazzato li raggiunse. Scesero alcuni uomini in mimetica e chiesero ai due di accomodarsi all'interno. Helena rivolse loro qualche

domanda in uno slang incomprensibile per Tebaldi che aveva combattuto in Vietnam a fianco degli americani e conosceva abbastanza bene la lingua anche gergale. Ma questa era intraducibile...

- Saremo a destinazione in una ventina di minuti... Lei colonnello conosce gli exint pod?
- Ex... cosa?
- Gli exint pod sono dei contenitori che si sistemano di regola sotto le ali degli aviogetti per alloggiarvi una o due persone...
- Che significa?
- Che dovrà adattarsi a prendere posto con me in uno di questi contenitori per un viaggio di circa un'ora... sarà uno spazio abbastanza accogliente... sempre che lei non soffra di claustrofobia...
- Non soffro di claustrofobia, stia serena, Helena...
- Allora non c'è problema.
- L'autoveicolo raggiunse uno spiazzo delimitato da una serie di ciottoli giustapposti a formare un cerchio quasi perfetto.
- Non scenda finché non glielo dico io...
- E chi si muove... - rispose l'ufficiale con malcelata ironia.

Un aviogetto sorvolò all'improvviso l'autovettura a grande velocità per scomparire in un ampio loop. Poi si avvicinò di nuovo all'obiettivo stavolta a velocità moderata fino a fermarsi, azionare i motori di stazionamento e atterrare dolcemente.

- Un Sea Harrier... nel mondo da cui lei proviene ancora non esistono...
- Direi che si tratta di un velivolo portentoso, però sbaglia a dire che nel mio mondo non esistano. Ho visto poco tempo fa un prototipo molto simile a questo in una base segreta della Regia Marina...
- Bè vedo che ho poco da insegnarle...
- Sì, molto poco, direi!
- Quello lì è lo exint pod, la donna indicò sotto l'ala destra dell'aviogetto.
- Lo avevo intuito – rispose Tebaldi sorridendo.

Scesero dall'Hammer e si diressero verso il Sea Harrier mentre gli uomini di scorta procedevano ad aprire il contenitore alare.

I due si sistemarono all'interno e poco dopo il velivolo prese quota.

- Forza colonnello, il posto è ampio e poi non è male rimanere da solo con una ragazza - celiò Helena.
- Non credo sia il luogo migliore per avere pensieri peccaminosi... Anche se, badi bene, sono un italiano!
- Ah ah, lo so bene, ma so anche che è un uomo d'onore...
- L'onore col sesso c'entra poco...
- Peccato che l'interno dell'exint pod sia collegato alla cabina di pilotaggio per mezzo di una telecamera...
- Peccato... - Tebaldi strizzò l'occhio e sorrise ironico.

L'aviogetto atterrò in una piattaforma petrolifera abbandonata nel Golfo del Messico 150 miglia a sud di Galveston. Il cielo era azzurro indaco e tutto intorno non c'era altro che mare. L'atmosfera si fece tesa e vibrante come se ci fosse la presenza di qualcosa mimetizzato in cielo. Lo sguardo di Tebaldi si fece interrogativo ma Helena non sembrava affatto turbata. Poi indirizzò lo sguardo verso est.

- Sta arrivando – commentò la donna – Sarà qui tra due minuti al massimo...
- Sarà qui... cosa?
- La navetta. Sarà qui tra due minuti. Solo un po' di pazienza.

Tebaldi scrutò il mare alla ricerca della fantomatica imbarcazione che sarebbe dovuta apparire a momenti, ma non ce n'era ombra.

- Scuse Helena, io non vedo niente, non ci sono imbarcazioni nelle vicinanze... e neanche in lontananza...

Helena proruppe in una risata.

- Perché non guarda nel luogo giusto. In cielo deve guardare non in mare... Alzi la testa!

Tebaldi alzò la testa e rabbrividì. A un centinaio di metri di altitudine svettava la sagoma discoidale di quello che appariva come un gigantesco velivolo, capace di librarsi in aria senza alcun rumore e di rimanere fermo senza venir influenzato dall'atmosfera circostante.

- Ma che... che diavole è?
- Sorpreso vero? E' normale per chi veda per la prima volta un'astronave youray. Ci fu anche una vostra astronauta che qualche tempo fa esclamò "Oh my God!" alla sua vista...
- Astronave you... cosa?
- Hai capito bene, astronave youray.
- Ma da dove proviene?
- Non è il momento di fare domande ma di salire a bordo. Le consiglio di chiudere gli occhi, potrebbe ricevere delle lesioni dal teletrasporto se non ci è abituato.
- Tele... cosa?

Un lampo improvviso cinse il corpo di Tebaldi che chiuse gli occhi e quando li riaprì si ritrovò nella fusoliera del velivolo.

- Ma... ma che diavole sta succedendo, dove mi trovo?
- E' a bordo della navetta youray della classe Dyke, immatricolata sulla Terra con la sigla USSS-4148. Siamo viaggiando a una velocità subluminale di 295.000 chilometri al secondo. Siamo appena entrati in orbita intorno alla Luna.
- Mai sta dicendo sul serio?
- Guardi lei stesso.

Tebaldi gettò lo sguardo oltre uno dei finestrini e vide sotto di sé la massa appena luminescente della Luna.

- Da dove proviene tutta questa tecnologia?
- Proviene dallo spazio, colonnello. Crede davvero che la Terra sia l'unico pianeta a ospitare la vita?
- Pe... perché non è così?
- Non è così, mi sembra evidente... Tutto quello che sta vedendo nega la percezione che gli uomini hanno avuto della loro presenza nell'universo.
- E qual è la giusta percezione?
- E' quella di un universo nel quale la vita non è un fatto raro e casuale bensì comune e ricorrente. Uomini con lo stesso patrimonio genetico di quelli che vivono sulla Terra popolano la Galassia, non per caso ma per necessità.
- Vuol dirmi che questa è un'astronave aliena?
- La parola "aliena" non ha nessun significato per noi, anzi puzza molto di razzismo... Io sono un essere umano e sono nata in un pianeta della costellazione delle Pleiadi duecento anni fa, secondo il computo terrestre, ma come vede sono una donna come un'altra. Se ho vissuto di più di una donna terrestre è soltanto grazie a una scienza medica più sviluppata rispetto a quella terrestre.

Tebaldi si stropicciò gli occhi. Quello che aveva sospettato fin da bambino prendeva forma in quella realtà parallela.

- Credo che ogni uomo che viva sulla Terra sappia inconsciamente questa verità. I più la nascondono sotto il tappeto della paura dell'ignoto. Gli altri non hanno il coraggio di proclamarla per timore del ridicolo...
- E' evidente che una civiltà che crede di essere unica ed esclusiva nell'universo, di fronte alla scoperta del contrario abbia un moto di incontrollabile sconcerto. E' avvenuto molte spesso, ogni volta che ci siamo rapportati con un nuova civiltà, ma poi le cose si normalizzano e migliorano.
- Da quanto tempo è che siete in contatto con i terrestri?
- Da molto più tempo di quanto lei possa credere, colonnello. Tuttavia si trattò di contatti sporadici con singoli esponenti della vostra gente. Solo nel 1954, qualche anno dopo l'incidente di Roswell in cui una navicella yosha cadde sulla Terra, ci rivelammo al Presidente degli Stati Uniti Eisenhower e gli proponemmo di creare con la sua nazione una *joint venture*... Lei sa che cos'è una *joint venture*, vero?
- Certo che lo so, ma perché proprio gli Stati Uniti?
- Perché fino a oggi possiedono la miglior tecnologia che esista sulla Terra; sono, secondo i nostri parametri, una civiltà di livello 3, già in grado di comprendere in parte la meccanica quantistica e vicini allo scoprire la materia oscura. Una buona cosa. Nei prossimi secoli, con il nostro aiuto, potranno raggiungere il nostro livello, cioè il livello 1, insieme con il resto dei popoli della Terra. Per ora ci limitiamo a condividere le conoscenze più elementari, come i motori a curvatura.
- Ma avete intenzione di conquistare la Terra?

- La parola "conquista" non ha alcun senso. I popoli che costituiscono la Federazione Galattica e che sono venuti in contatto con i terrestri sono tre: gli Yosha, gli Youray e i Tandà. In centinaia di secoli ognuno di questi tre popoli ha colonizzato e reso civile una porzione della Galassia. Ma, badi bene, sono uomini come voi, non hanno i tratti spesso raccapriccianti dei popoli di *Star Trek*, sono invece completamente umani, perché il grembo della Galassia partorisce solo uomini.
- E lei a quale popolo appartiene?
- Appartengo agli youray... E anche i terrestri discendono dal mio popolo.
- E perché non ci siamo evoluti come voi?
- La colpa è stata di un quarto popolo che abitava la Galassia, il popolo di Albeeb che venerava il serpente e che catturò, durante una guerra durata trecento dei vostri anni, moltissimi secolo fa, alcune migliaia di youray. Gli Albeeb furono infine sconfitti ma una colonia migrò sulla Terra al margine esterno della Galassia e portò con sé i prigionieri. Da questi prigionieri deriva la razza umana che però è tuttora dominata dagli Albeeb, detti anche rettiliani a causa del loro culto.
- E' una storia intricata e non capisco perché non vi siate sbarazzati in maniera definitiva degli Albeeb...
- Perché vi tengono in ostaggio e ci ricattano minacciando di sterminarvi... I nostri principi etici non ci consentono di sacrificare alcun popolo.
- Bè, diciamo che per il momento credo di aver capito un buon cinquanta per cento, ma per ora è sufficiente. – Si stropicciò gli occhi, poi riprese a parlare – Per quale motivo mi ha condotto fino qui? Qual è dunque la nostra missione?
- In questo momento io sono stata arruolata dall'Activity come un qualsiasi esponente di un esercito terrestre. Eccole la missione. Legga questo.

Helena estrasse dal giubbotto quello che all'apparenza sembrava un foglio trasparente plastificato. Lo consegnò a Tebaldi mentre lo strano foglio s'illuminava emettendo un breve bip. Poi apparvero i simboli di una scrittura ignota.

- E' scritto in lingua youray ma se avvicina il dito indice, il testo verrà tradotto subito nella sua lingua.

Romano toccò il foglio con l'indice e lesse il testo.

- Diamine! – esclamò – ma sono matti i suoi capi?
- Per quale motivo?
- Ma dove li trovano cinquecento miliardi di euro da spargere in cielo?
- Non ci saranno problemi. Noi possediamo una tecnologia capace di replicare qualsiasi oggetto esistente nell'universo. Direi che replicare le banconote è la cosa più semplice. Saranno uguali a quelle vere e non se ne potrà notare la differenza.
- Ma intendente davvero far piovere denaro dal cielo?
- Sì lo faremo, come lo facemmo a suo tempo con la "manna", inonderemo tutte le città d'Italia in modo tale da dimostrare quanto il denaro sia una forma involuta di ricchezza. Gli Albeeb lo sanno prima di noi ma lo usano

per rendere sempre più schiavi gli uomini. Oggi dimostreremo che ci si può liberare dalla schiavitù...

L'astronave atterrò sulla faccia nascosta della Luna scendendo all'interno di un cratere che nascondeva al suo interno una base nella quale si accedeva attraverso una discontinuità della superficie lunare che rivelava un'apertura priva di parti meccaniche e che si attivò giusto il tempo di lasciar passare la nave spaziale.

Scesero in una aviorimessa dove l'aria era respirabile e la gravità uguale a quella terrestre. Un uomo con i capelli brizzolati sulla quarantina con la divisa dei Guardians era ad attenderli insieme a una scorta armata.

- Sono il capitano Joe Michael, vi mostro il carico.

Li scortò verso una navetta spaziale dalla forma triangolare avvicinò la mano alla superficie e subito si rivelò un'apertura anch'essa priva di parti meccaniche.

- Le capsule che vedete all'interno contengono le banconote. Le abbiamo appena prodotte. Si tratta di cento capsule che scenderanno fino a settecento metri di quota sopra altrettante città italiane, quindi si disintegreranno spargendo le banconote nell'aria. Sarà un bel regalo di Natale per tutti gli italiani. Helena piloterà la navetta e lei, colonnello Tebaldi, dirigerà i lanci dalla centrale di tiro che vede là in fondo. Sarà un'operazione di grande precisione ma sicuramente alla sua altezza... Buon volo a entrambi!

Michael si congedò e Helena salì nella cabina di comando, mentre Tebaldi si piazzò nella centrale di tiro. La navetta prese quota velocemente e in un secondo era in orbita intorno alla Terra. Pochi attimi dopo era sopra l'Italia a 400 chilometri di quota. Le capacità della nave spaziale erano strabilianti. Riusciva a eseguire manovre inconcepibili per un comune mezzo aereo. Era in grado di virare ad angolo retto e di fermarsi all'improvviso contraddicendo le leggi della fisica. Non aveva accelerazione né decelerazione ma si muoveva subito alla massima velocità e si fermava senza alcuna gradualità. Al suo interno, le spericolate manovre non producevano alcun effetto fisico.

- Si prepari, colonnello, abbinati il codice di ogni capsula alle coordinate delle città. Fra tre minuti inizieremo a lanciare. L'operazione durerà in tutto sei minuti. Scendiamo a 20 chilometri di quota in modalità *stealth*, sulla verticale di Rieti. Inizio il conto alla rovescia a meno 180 secondi.
- Ricevuto, inizio gli abbinamenti.

Tebaldi abbinò alle cento capsule le relative coordinate di lancio e quando il conto alla rovescia giunse a meno 10 secondi, era tutto pronto. Helena continuò a contare fino allo zero e in quel preciso istante cento sfere luminose si liberarono dalla navetta per raggiungere le rispettive destinazioni.

Erano le ore 12 del Natale 2020 e sopra cento città italiane iniziò la pioggia di banconote. Più che una pioggia fu una nevicata che ricoprì i tetti e i marciapiedi.

La gente assisteva dalle finestre, chiusa in casa per il confinamento anticovid, ma non ci volle molto per convincere la moltitudine a scendere in strada per afferrare l'inatteso bottino. Era avvenuto in senso letterale quello che il governo Vassallo aveva promesso invano, l'helicopter money.

L'allarme scattò in tutta la nazione e fu impiegato anche l'esercito per reprimere gli assembramenti che si creavano nelle strade e nelle piazze di cento città d'Italia, ma tutto fu inutile.

I servizi segreti brancolavano nel buio ma subito ci fu chi speculò sul misterioso evento, inventandosi che dietro c'era la mafia o la camorra. Che il denaro era falso, ma di fatto non lo era. Non si poteva distinguere una banconota vera da una falsa. Qualcuno del governo suggerì che si poteva riconoscere una banconota vera risalendo ai numeri di serie, ma fu subito dissuaso, perché smentire il valore di una banconota equivaleva a incrinare la fiducia della gente nel denaro e ciò avrebbe potuto sortire esiti disastrosi fino a ridurre il denaro a cartastraccia. Perciò il governo e la Comunità Europea non mossero un dito e anzi si appropriarono dell'evento facendolo passare come una necessità ideata da loro per alleviare lo stato di indigenza della maggior parte della popolazione, in questo aiutati dai mass media che, come al solito, fecero da grancassa.

In ogni caso questo evento acuì ancora di più i dissidi interni al governo, tanto che il Presidente della Repubblica si apprestava a nominare un nuovo Capo del Governo, il professor Mario Viverni...

Prima di lasciarla, Romano dolcemente unì la mano a quella di Helena. Le pupille cerulee della ragazza furono attraversate da un caldo chiarore identico a quello che emanava dalla sua pelle fremente. Lei gli concesse le labbra e Romano si abbandonò a un bacio struggente. Al di là della navetta, in trasparenza, emergeva il biancore cristallino della Luna e l'aura azzurra della Terra. In quell'attimo i loro corpi superarono la realtà della materia. Rimaneva solo lo spirito. E Romano fu una cosa sola con la figlia delle Pleiadi.

Sebbene la vicenda si inquadri in un contesto storico reale, i fatti, i personaggi e gli eventi trattati sono di pura fantasia e non hanno alcuna relazione se non casuale con persone reali viventi o vissute né con eventi presenti o trascorsi.

Copyright © 2021 by Mario Farneti – All rights reserved

Publicato il 21 febbraio 2021 – www.farneti.it



“Non nobis Domine non nobis, sed nomini tuo da gloriam”